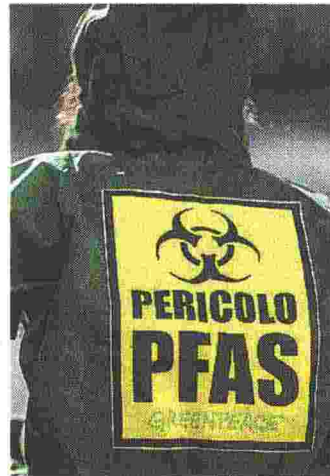


«Pfas, urgenti i limiti nelle acque»

Vicenza, le mamme pronte per andare a Roma. Storie e volti in un docu-film

VICENZA È Michela Piccoli, simbolo delle mamme no Pfas ad annunciare il prossimo impegno a Roma: «I limiti nelle acque sono urgenti». Lo fa il giorno dopo il docu-film «Il veleno nell'acqua», trasmesso da Rai Tre, e nato proprio dall'impegno delle mamme contro uno degli inquinamenti ambientali più grandi che si ricordino. Nel film la storia dei Pfas ma soprattutto i volti di chi ha subito il veleno nell'acqua di casa e dei campi fino anche alla morte.

a pagina 9 **Litturi**



Inquinamento Da Pfas

Pfas, le mamme a Roma: subito limiti nelle acque

Piccoli: «Andremo dai ministri». Storia e volti in un docu-film

VICENZA Il coraggio delle Mamme No Pfas sbarca in Rai. Dopo quattro anni di sfide e battaglie, venerdì è andato in onda «Il veleno nell'acqua», la docu-inchiesta di Marialuisa Di Simone. Prossimo obiettivo? Non ha dubbi Michela Piccoli, l'infermiera di Lonigo, simbolo del movimento Mamme No Pfas: «Roma, per incontrare Roberto Cingolani, ministro della Transizione ecologica e Roberto Speranza, ministro della Salute. Servono limiti sia per le acque di scarico che per le acque potabili. In Italia ci sono limiti di performance che non sono limiti di legge». Ed proprio il sostegno e la forza delle mamme ad aver portato al docu-film visto su Rai Tre, cui la giornalista ha lavorato per un anno: 57 minuti di testimonianze, dati e fatti che hanno ripercorso le principali tappe della vicenda, dedicati alla memoria di una di

loro, Stefania Lovato di Sarego, scomparsa ad aprile a causa di un tumore, e di tutte le vittime di inquinamento.

Tutto ha avuto inizio nel 2013 quando è stato scoperto in Veneto il più esteso inquinamento da Pfas al mondo. Sostanze chimiche che sarebbero state sversate nell'ambiente per decenni dalla Miteni, azienda chimica di Trissino (oggi fallita), che hanno contaminato la falda e quindi gli acquedotti pubblici e i pozzi privati, travolgendo vite e sogni. Come quelli di Claudia Zuccato, promessa del nuoto che a 11 anni ha subito l'asportazione della tiroide per un tumore o Stefano De Tomasi, ex lavoratore Miteni invalido civile e disabile al 75% o Pasquale Zenere lavoratore Miteni per 12 anni, morto di tumore. Per Stefano Polesello, ricercatore Irsa-Cnr, «il problema è a

monte. La sorgente Miteni va messa in sicurezza altrimenti continuiamo ad alimentare la falda». Per Enzo Merler, medico incaricato dalla Regione di valutare la mortalità di 462 lavoratori Miteni (1970-2018) «non c'è stato un ruolo attivo di controllo».

I Pfas sono stati scoperti nel 1938 negli Stati Uniti dalla Dupont. Finito il conflitto mondiale, le «molecole delle meraviglie», chiamate così per le loro proprietà, sono diventate preziose. Come racconta Lorenzo Altissimo, chimico dell'ex Istituto igiene e profilassi «un chilo di Pfas costava come mezzo chilo d'oro». La Rimar (della famiglia Marzotto) nasce per poterli produrre in casa. Poi viene venduta e diventa Miteni, passa di mano e scoppia il caso. La Regione corre ai ripari con filtri, nuove condotte ma quella fetta di Veneto è

ricca di filiere agroalimentari ed eccellenze. Per Antonia Ricci, direttore zooprofilattico Venetie «i legislatori europei fanno la norma e definiscono il limite perché non possiamo fare niente». Intanto la giustizia sta facendo il suo corso: 15 ex dirigenti Miteni sono a processo per disastro innominato, avvelenamento delle acque, inquinamento ambientale, bancarotta fraudolenta.

Intanto riecheggiano le parole di Michela Piccoli, davanti al tribunale di Vicenza «affinché quello che è successo qui, venga subito bloccato in Piemonte, perché la produzione della Miteni ricordiamoci, da qua è passata tutta là e quei figli sono sempre nostri figli». La procura di Alessandria ha aperto un'inchiesta a carico della Solvay per disastro ambientale e omessa bonifica.

Ilenia Litturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA